

SPIT-NEWS

Notiziario aperiodico, apolitico, a diffusione limitata e gratuita per i soci del

ANNO 2010

REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE

Numero 38





Ed eccoci a commentare un'altra stagione del Registro.

Siamo ormai agli sgoccioli del 2010, un altro anno che ci dato delle belle soddisfazioni. Soddisfazione che ci danno anche i numeri perché non è da tutti superare il tetto dei 100 raduni ufficiali.

Le nostre Spit che ci hanno accompagnato in giro per l'Italia sono ormai a riposo in garage in attesa dei vari lavori da fare per essere pronte per il nuovo anno che si preannuncia molto interessante con delle belle novità, come il raduno sul Gran Sasso, Pesaro e Urbino e il gradito ritorno di Gaeta e Sperlonga. Senza dimenticare le conferme dei raduni 2010 con posti nuovi da visitare a tetto aperto con la nostra Spitcolonna multicolore. In questo numero troverete i resoconti dei nostri raduni fino al Raduno Nazionale Rits svolto a Pompei e Vesuvio, un altro incontro emozionante alla scoperta di un patrimonio storico che tutto il mondo ci invidia e a seguire la prima parte del servizio sulle Spit da corsa che svela come la nostra spiderina sia stata all'epoca anche un'ottima vettura da competizione e non solo da passeggio o da raduno turistico.

Intanto si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo del Rits e voglio ringraziare tutti i soci che hanno espresso il proprio voto inviando la scheda partecipando così alla vita del nostro club.

Il nuovo Consiglio Direttivo sarà composto da: Claudio Quaglia, Pino Serse, Armando Carpanese, Fabrizio Cortese, Roberto Mari, Danilo Dini, Giuseppe Parrella e Michele Gaeta. Intanto sono in corso le definizioni delle varie cariche e a breve saranno comunicate sul nostro sito.

Poi volevo segnalarvi un'altra nostra bella iniziativa di beneficenza con una nuova raccolta fondi in memoria della nostra Roberta. In occasione della consegna a Lucia Zamboni del Premio Roberta Sella a Pompei sono stati raccolti 250 euro che la stessa Lucia ha devoluto alla "Associazione Italiana per la ricerca sul cancro". Il Cuore Spit batte sempre!

Tanti Auguri di Buone Feste a tutti!

Claudio Quaglia

In questo numero:

"1° Raduno Spitfire in Ciociaria"

"2° Raduno Valbelluna Spit"

"4° Raduno Spitfire Brescia e dintorni"

"7° Raduno in Campania - Pompei e Vesuvio"

14° Raduno Nazionale RITS"

Le Spitfire a Vallelunga

Racing Spitfire – 1° parte

Censimento Spitfire e GT6: Quota 1333!

FotoSpit

1° Raduno Spitfire in Ciociaria

Boville Ernica (FR), 15-16 maggio 2010



E finalmente è arrivato il momento di mettersi in viaggio con la nostra Spit verso il raduno in Ciociaria. Noi, come d'abitudine quando la meta è lontana, ci siamo messi in viaggio al venerdì affrontando veri e propri nubifragi e code infinite sul raccordo anulare che però non hanno scoraggiato la nostra fedele Spit, che impavida ha affrontato tutte le avversità giungendo a Giglio di Veroli dove era ubicato lo splendido albergo scelto dal nostro Arch. Alberto Paglia che in onore al suo titolo ha architettato un splendido e assai variegato raduno. Quale sorpresa, mentre eravamo alla ricerca dell'Hotel Uliveto, vedere la Spit bianca dei Nasta sfrecciare per le stradine del borgo, un festoso saluto e per noi il raduno era già iniziato. Assistiti da Alberto che ci ha accolto a Boville davanti a Porta San Nicola sotto una fine pioggerellina, ci siamo diretti al

ristorante il Frantoio dove abbiamo potuto rifocillarci con fantastiche pizze bianche e condite e altre leccornie ciociare. Dopo la cena Alberto ci ha accompagnato per le vie di Boville alla scoperta di questo splendido borgo annoverato fra i più belli in Italia.

E' stato emozionante percorrere le intatte stradine medioevali fiancheggiate da palazzi nobiliari con la luce soffusa dei lampioni e, quando ad un tratto la nebbia è penetrata attraverso le porte della città, mi è parso di veder rivivere l'antica famiglia dei Filonardi che ci prendeva per mano e ci portava a conoscere i suoi territori. E' stato veramente un tuffo nei secoli passati.

Ma le nostre Spit ci attendevano al di fuori della cinta muraria con molti più cavalli di quelli medioevali e soprattutto una capote a prova di pioggia e ci hanno

riportato all'albergo.

Il mattino seguente l'abbiamo dedicato alla visita di Veroli dove un gentilissimo impiegato comunale ci ha fatto da guida nei sotterranei del Municipio per un'interessante visita archeologica alle antiche mura ciclopiche e ai locali settecenteschi del Municipio stesso.

Il tempo è trascorso veloce e l'ora del raduno vero e proprio era ormai imminente e quindi ci siamo diretti a Boville Ernica.

Il mattino di sabato 15 maggio ci siamo svegliati sotto una fitta pioggia con nubi che, purtroppo, coprivano i colli ciociari. Mi sono chiesta: sarà forse colpa del solito vulcano islandese che ha sparso le sue ceneri fin qui? La risposta è stata negativa, ma sempre di ceneri di un'esplosione vulcanica si trattava, ma quella della mente di Alberto che è stata appunto un

vulcano di iniziative tutte belle e originali che cercherò di evidenziare, sperando di non dimenticarne nessuna.

Prima di tutte il *logo del raduno* che ha disegnato lui stesso e che racchiudeva in sé la Spit che percorreva una strada tutta curve, rappresentata da una pellicola fotografica (simbolo del *concorso fotografico*), con sullo sfondo i colli e i borghi ciociari. Veramente un'idea originale e un disegno accattivante.

In secondo luogo il sito predisposto già prima del raduno all'indirizzo www.Spitfireinciociaria.it che ci ha consentito di entrare nell'atmosfera ciociara ancor prima di partire.

Appena giunti a Boville, all'interno della perfettamente conservata cinta muraria, le 25 auto partecipanti sono state omaggiate con due *shoppers di color blu cielo* contenenti materiale informativo, il *cappellino* (anch'esso blu cielo forse per contrastare il grigio della giornata), la *tipica ciambella ciociara*, l'adesivo col numero da applicare sull'auto e la *vetrofanìa* da apporre sul parabrezza a ricordo del raduno. Ma sotto il gazebo, che era stato eretto per proteggere dalla pioggia, c'era addirittura un ufficio postale con tanto di impiegate per l'*annullo postale sempre col logo del raduno* da apporre sulle cartoline o sui *segnalibri marchiati "Spitfire in Ciociaria"*.

Quindi, dopo una sosta con le auto parcheggiate nella piazza centrale a far bella mostra di sé ammirate dai bovillensi, ci siamo diretti, scortati dai vigili che ci avranno poi fatto da guida per tutto il raduno con cortesia e perizia, all'albergo dove ci sarebbe dovuto essere un *buffet a bordo piscina*, ma ormai tutto il territorio era una piscina e il ricco buffet ha subito un regolare assalto da parte degli spitfaristi all'interno dell'hotel. Dopo la necessaria parentesi mangereccia il raduno ha virato verso lo spirituale, abbiamo infatti visitato l'Abbazia di Casamari e la Certosa di Trisulti. L'Abbazia di Casamari fondata dai Benedettini e ricostruita nel 1100 dai Cistercensi è un perfetto esempio di gotico cistercense ed è articolata in diversi edifici tutti in pietra spoglia e molto suggestivi,



altrettanto suggestivi l'antica ed enorme biblioteca, il chiostro, la sala capitolare, il dispensarium attraverso i quali ci ha fatto da Cicerone (ed è proprio il caso di dirlo perché la Ciociaria è la patria del famoso oratore romano) l'Abate in persona che ci ha autorizzato con le auto fin nell'interno della "cittadella religiosa", davanti al sagrato della chiesa, cosa che non accade mai.

Dopo questa abbazia che si trova in una piana, ci siamo arrampicati sulla montagna, sempre scortati dai nostri vigili, su una strada tutta curve, attraverso la Valle del Diavolo battuta costantemente da un forte vento, e, ovviamente, sotto una fitta pioggia e una temperatura decisamente autunnale, fino ai 1000 metri della Certosa di Trisulti. Più che in Ciociaria pareva di essere in Scozia, la Certosa era avvolta dalla nebbia che ci ha impedito di ammirare il magnifico panorama ma che ha dato un tocco in più di spiritualità al complesso monastico.

Bisogna però dire che l'Abate ci ha autorizzato ad entrare con le auto fin nell'interno della "cittadella religiosa" sul sagrato della chiesa, cosa che non accade mai. In questo caso ci ha fatto da guida l'Abate in persona (cosa assai rara), un simpaticissimo monaco ottantenne entrato in quel convento all'età di 11 anni, che alternava battute sagaci all'illustrazione delle bellezze del luogo, fra le quali il soffitto affrescato (la Sistina della Ciociaria), la porta in legno scol-

pito che si trova sulla parete divisoria della chiesa, il coro anche questo finemente lavorato, la farmacia del '700 con mobili dipinti, il palazzo di Innocenzo III e l'enorme vasca che costituiva riserva idrica.

Boville ci attendeva nuovamente per la visita guidata alle sue chiese, palazzi, ma soprattutto al mosaico di Giotto, vero unicum, custodito nella chiesa di S. Pietro dove si trova anche un sarcofago paleocristiano con la più antica rappresentazione della Natività.

Dopo tutto questo girovagare ci era venuto un certo appetito (si sa che lo spitfarista non vive di sola arte ma anche, e forse soprattutto, di buon cibo e vino) che è stato prontamente e abbondantemente soddisfatto al ristorante Il Frantoio, dove fra una portata e l'altra abbiamo anche potuto ammirare uno *spettacolo di musica e danza* guidato dalla voce e dall'organetto del musicista Giuliano Gabriele che ha riscosso molto successo proponendoci brani riadattati della tradizione ciociara.

All'uscita abbiamo potuto assistere alla proiezione di dvd di un documentario sugli scorci più significativi della Ciociaria, sempre realizzato dal nostro infaticabile Alberto e che ci ha lasciato il rimpianto di non aver potuto ammirare panorami veramente suggestivi e incantati. Che dire sarà per la prossima volta, ma anche così questa terra è affascinante e cattura il turista che non si aspetta un tale ricchezza di arte e storia.

A questo punto avrebbe dovuto esserci il *caffè panoramico* e lo *spettacolo pirotecnico* ma evidenti ragioni meteorologiche ne hanno impedito la realizzazione.

Dopo una breve passeggiata tra le vie del paese illuminate da lampade che, avvolte da una nebbiolina, parevano le antiche torce medioevali, ci siamo diretti all'albergo per il meritato riposo.

Ed eccoci a domenica 16 con l'arrivo degli ultimi equipaggi e sempre accompagnati, oltre che dalla polizia municipale, dalla pioggia, la nostra variopinta carovana si è diretta a Isola del Liri dove finalmente è apparso qualche scorcio, non dico di sole, ma di cielo che ha indotto i più arditi ad aprire la capote.

Isola del Liri, detta il salotto della Ciociaria, ci ha accolto con le Autorità comunali, ma soprattutto con il calore degli abitanti affascinati dalle nostre inglesine che sono state fotografate come delle dive. Anche il fotocineoperatore di www.ciociariaturismo.it (su cui si può vedere il filmato del nostro raduno) ci ha abbondantemente paparazzato, con gran soddisfazione di autisti e navigatrici. Infine foto di gruppo sul ponte che attraversa il fiume Liri con alle spalle la Cascata Grande, unica cascata che attraversa un centro abitato con un salto di ben 30 metri e con a fianco addirittura un maniero di origine medioevale.

Di nuovo in auto e con qualche timido raggio di sole, che come si sa bacia i belli e quindi le Spit, ci siamo diretti ad Arpino dove abbiamo posteggiato le auto nella piazza intorno ai resti della via romana con tanto di Cloaca Massima. Arpino è un paese veramente affascinante ricco di storia e di cultura, intanto qui è nato Cicerone (vero incubo di tanti studenti tra cui la sottoscritta) e pensare che i suoi piedi avevano calpestato le pietre di quella via romana che era davanti ai nostri occhi mi ha dato un'emozione incredibile, mi pareva di averlo lì in mezzo a noi magari intento a rimproverarci con una "de spitfaria" per la nostra invasione del suo territorio. Non erano però di questo parere i suoi moderni

conciatadini che ci hanno accolto con calore offrendoci anche l'aperitivo e degustazioni di ottimo olio e frittelle "scaccia stress". Non sapevo che in questi territori si producesse un olio così buono dal gusto fruttato con sentore di olive e di carciofo, veramente ottimo e.... detto da una ligure....

Ma Arpino è anche la patria del famoso pittore Cavalier d'Arpino, alla cui bottega lavorò un ancora sconosciuto Caravaggio, dei fratelli Mastroianni, lo scultore e l'attore, al cui film "Splendor", girato proprio qui, era dedicata una mostra fotografica.

Arpino è stato nei secoli passati anche sede di numerosi opifici che lavoravano la lana, di cui adesso restano le tracce in un museo dedicato. Ma non basta, fatti pochi tornanti, abbiamo parcheggiato le nostre Spit alla base delle mura ciclopiche dell'antica Acropoli eretta nel 300 a.C. e la cui porta di accesso a sesto acuto è l'unico esempio esistente al mondo, come se ciò non bastasse da qui si gode un panorama sull'Arpino medioevale paragonabile ad una vista dall'elicottero. Insomma una scoperta dietro l'altra accompagnati da un'ottima guida che ci ha illustrato le meraviglie di questo territorio, lasciandoci la voglia di ritornare per gustarle con maggior calma.

Intanto l'ora si faceva tarda e l'appetito aumentava quindi via, tra valli e colli verso la riserva naturale del Lago di Posta Fibreno dove in riva alle sue acque limpide l'Agriturismo Il Casale ci aveva

preparato un appetitoso pranzo in stile ciociaro con un'ottima grigliata.

Alla fine la consueta premiazione: ad ogni radunista è stata consegnata una *cartellina con due foto personalizzate*, l'annullo postale, il francobollo delle Mille Miglia e sul frontespizio il logo del raduno, non mancava proprio nulla per ricordare nel tempo questi due giorni brevi ma intensi ricchi di manifestazioni, di amicizia e di calore.

Vorrei fare ancora un plauso ad Alberto che ha saputo rendere bellissimo un raduno così avversato dal meteo, riuscendo a rimediare anche all'ultimo momento agli imprevisti e lasciando in tutti noi la voglia di ritornare.

Un grazie anche ai nostri angeli custodi: la Polizia Municipale e al coordinatore Angelo Sordilli, sempre presente, sorridente e pronto a soddisfare ogni richiesta, ai collaboratori di Alberto e cioè Andrea Fraioli, Marcello de Rosa e Daniele Bottoni.

Penso che le Spit siano entrate nel cuore dei Ciociari, ma sono certa che la Ciociaria è entrata nei nostri cuori per la bellezza del territorio, il fascino dei suoi borghi e della sua arte, la bontà della sua cucina semplice ma dai sapori sinceri e la calda ospitalità dei suoi abitanti.

Alberto ha detto che l'appuntamento è per l'anno prossimo con la 2° edizione di *Spitfire ...in...Ciociaria*, bene consideraci già prenotati!!!!!!

Lucia Durante Zamboni



2° Valbelluna Spit

Belluno, 5-6 giugno 2010



BELL – issimo rad – UNO!!

E sì, questa volta ce l'abbiamo fatta, a Belluno non volevamo mancare di nuovo.

Lo scorso anno ci raccontarono meraviglie, ma Andrea ed io avevamo dovuto rinunciare a malincuore, a causa dei soliti impegni lavorativi.

Le meraviglie però non erano finite e anche in questa occasione sono spuntate fuori generose, come il sole e il caldo che per la prima volta facevano ingresso in Italia, dopo un interminabile inverno freddo e piovoso.

Lo ricorderò come un raduno intimo - mi perdoneranno gli assenti - cui abbiamo partecipato in "pochi ma buoni". Certo, non si può dire che il bellunese sia proprio dietro l'angolo, ma la nostra Spit si è messa in moto dall'altro angolo a nord-ovest dello stivale e pian piano, insieme ad altre due amiche piemontesi "scappottate", è arrivata

a destinazione, contenta come sempre, la temeraria...

Avevo proprio voglia di partire, di cambiare aria, avevo voglia di sole, di ossigeno nuovo, di risate e di compagnia. Chissà perché, ma ero certa che avrei trovato tutto questo, senza troppa fatica, così per gioco, con la stessa leggerezza di chi ama viaggiare per scoprire, espandere e nutrire la propria memoria.

Se dovessi individuare un elemento naturale che maggiormente caratterizza la zona visitata, non lo cercherei nel manto verde intenso che ricopre le Alpi Bellunesi e nemmeno nell'ossigeno pieno che riempie i polmoni mentre le attraversi. Lo troverei invece nell'ACQUA, perché indimenticabili rimangono le gole percorse dalle cascate e il loro vapore rigenerante, il colore cristallino delle pozze naturali scavate nella roccia, il placido allungarsi al sole dei laghi montani e, non ultimo, il

sinuoso snodarsi del **Piave** che, osservato dall'alto del belvedere di Belluno, infonde un profondo senso di rispetto e riesce a commuovere fino alle lacrime.

Se, con gli occhi della fantasia, provi ad immaginare Monnalisa seduta su quella terrazza, accennando il suo sorriso davanti a quello sfondo, il gioco è fatto: potresti improvvisamente ritrovarti nella sala più gettonata del Louvre, senza aver fatto la coda, né pagato un salato biglietto d'ingresso!

La fantasia ci ha accompagnato anche durante la prima breve sosta davanti alla splendida **Villa Pagani-Gaggia** dove, il 19 luglio del 1943, avvenne l'incontro passato alla storia come *l'incontro di Feltre*, tra Benito Mussolini e Adolf Hitler (benché la dimora estiva dell'allora senatore del regno Achille Gaggia si trovasse in realtà a San Fermo, località isolata fuori Belluno). Dopo aver percorso un

lunghissimo viale alberato, sotto un ombra fittissima di foglie e brezza, siamo rimasti abbagliati dall'assoluta facciata della villa in stile neoclassico (con influenze palladiane), percorsa da delicatissime piante di rose ed affiancata da un immenso giardino che ospita una fontana, due antiche serre a vetrate e un delizioso limoneto. Il silenzio e l'aria del primo pomeriggio hanno trascinato i nostri pensieri al passato, verso un tempo non troppo lontano...

Lo stato "calmo e placido al passaggio" delle spit si è protratto fino all'arrivo nella magnifica Piazza Duomo - cuore dell'antica città di Belluno - che oltre alla cattedrale, ospita i palazzi dell'antico potere cittadino: il Palazzo dei Rettori (fine del '400) il neogotico Palazzo Rosso (sede del Municipio) e il Palazzo dei Vescovi (odierno auditorium). La voce "storica" di Damiano ci ha guidato in una piacevole passeggiata lungo vicoli e portici del centro che iniziavano gradualmente a popolarsi...

La serata, premurosa di lasciar riposare in albergo le spit stanche ed accaldate, si è presentata "in navetta". Ritrovati tutti nel cortile dell'hotel, rifocillati da una doccia e una bella mise, siamo saliti sul piccolo bus, diretti al "Borgo", villa-ristorante-con-parco fuori città. A darci il benvenuto, un fiero cavallo grigio ed il suo cavaliere-domatore. La sorpresa di cui tanto ci avevano parlato gli organizzatori stava finalmente per concretizzarsi: di lì a poco, avremmo assistito ad un singolare spettacolo di "dressage" che ci ha intrattenuto per circa un'ora con eleganti passi di danza equini, musica gitana e antiche leggende mitologiche, il tutto maestralmente eseguito.

A cena eravamo come nel tinello di casa... tutti intorno ad un unico tavolo, del buon vino, buona cucina, qualche chiacchiera e risata alla luce crepuscolare della campagna, in un'atmosfera di pieno relax, come raramente succede alla sera, quando ci si può permettere di pensare che è stata sì, una gran bella giornata...

"Domenica ti porterò sul lago"... recitava una dolce canzone... e così è stato. La domenica mattina tutti a

bordo, direzione Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e sosta al Lago del Mis, incanto naturale, verde turchino. Lasciate le spit a contemplare la superficie levigata del lago, siamo saliti a piedi verso un piccolo rifugio assolato, alle spalle del quale si percepiva il frastuono della Cascata della Soffia, altro angolo straordinario di natura incontaminata, spettacolo forte e vitale di rocce e salti d'acqua, di quelli che riescono a far sentire l'uomo piccolo e timido di fronte a tanta potenza.

Ma di questa bella mattinata di sole e aria pura, oltre al rarissimo pentafoglio donatomi con affetto da Lorenza, ricorderò soprattutto i ricordi d'infanzia ai quali si è abbandonato per qualche minuto Carlo, mentre salivamo insieme verso le pozze naturali. Anche se le esperienze vissute in gioventù sono diverse da persona a persona, spesso le sensazioni che le hanno accompagnate sono magicamente le stesse e diventano il mezzo più semplice per sentirsi vicini al nostro prossimo, per sentirsi parte di un'umanità che spesso ci sembra estranea, per ritrovare noi stessi e

condividere valori che credevamo perduti. La libertà di correre con gli amici tra i boschi, di arrampicarsi sulle rocce, di fare il bagno nell'acqua gelida, di appartarsi per un bacio, di bivaccare al sole con un panino era la libertà universale di noi giovani che avevamo poco ma che con poco ci divertivamo, che potevamo ancora considerare la natura un bene comune, un bene nostro, dove poter giocare, schiamazzare, nasconderci, bagnarci, raccogliere fiori e funghi, perché non esistevano confini, cartelli di divieto e multe. La natura era natura, era libertà, non era soltanto un paesaggio da guardare ma non toccare.

La natura ci apparteneva e noi, a lei...

Sarà anche per questo che molti di noi salgono sulle spit nei fine settimana, col vento tra i capelli, lasciando scorrere via i pensieri di un presente vincolante e troppo programmato, cercando di cogliere folate di sana nostalgia, quella che riesce a farci sentire ancora vivi, eterni bambini e, in fondo in fondo, persone semplici?

Paola Brusaporci



4° Raduno Spitfire Brescia e Dintorni



Con il patrocinio del Museo Mille Miglia, si è tenuto, nel primo week-end di luglio, il 4° Raduno Bresciano nonché il 100° raduno ufficiale del Registro Italiano Triumph Spitfire riservato alle Spit in tutte le sue versioni.

Sabato 3 luglio, gli equipaggi vengono accolti nella splendida cornice Monastica del 1008, oggi sede del Museo Mille Miglia. Dopo le verifiche, gli equipaggi hanno potuto visitare il Museo, tempio ideale per ripercorrere la storia di un mito e rivivere emozioni che oggi sono leggenda.

Grande partecipazione di Spitfairisti provenienti da tutta Italia e dalla Svizzera che non si sono fatti scoraggiare dalla distanza. Alle ore 14,00 dopo un buffet presso la Taverna del Museo la carovana è partita scortata anche quest'anno

dai motociclisti del motoclub Salò per un giro turistico nel centro storico di Brescia con passaggi nelle zone più significative e più belle della città. Dopo una breve sosta per depositare un cesto di fiori a ricordo dei caduti di Piazza della Loggia, teatro di un attentato terroristico il 28 maggio 1974 dove un ordigno nascosto in un cestino portarifiuti fu fatto esplodere mentre era in corso una manifestazione sindacale e provocò la morte di otto persone, tutti in macchina con destinazione Franciacorta per una visita alle Cantine Berlucci. Nell'antica e stupenda dimora, un rappresentante della famiglia racconta la storia della loro attività. Dopo la visita alle cantine ed uno spuntino accompagnato naturalmente dalle famose bollicine, le auto sono ripartite verso Brescia

per raggiungere poi Castenedolo dove era prevista una prova di regolarità e poi finalmente in albergo per una meritata doccia prima della cena prevista a "Casa Rocca Palazzo Gambara" antica villa del XVII° secolo a S. Vito di Bedizzole a pochi km dal lago di Garda. Cena in uno splendido salone affrescato e allietata dal simpatico e bravo duo canzonettistico Mirko e Malù "Luci del varietà", avanspettacolo, cabaret e caffè chantant con un vastissimo repertorio di canzoni italiane e straniere dai primi del 1900 al 1950. Dopo la bella serata pernottamento all'Hotel Majestic per il meritato riposo di uomini e auto. Domenica 4 luglio, dopo la registrazione dei nuovi equipaggi, la carovana è ripartita per la seconda manche, con direzione

Val Sabbia, Lago d'Idro, Valvestino e Lago di Garda.

Giornata molto calda come del resto quella del giorno prima, le auto tutte ben ordinate e resto quella del giorno prima, le auto tutte ben ordinate e incolonnate, hanno raggiunto, purtroppo dopo un'imprevista coda di quasi un'ora, il lago d'Idro dove si sono fermate per un breve riposo per affrontare poi la Valvestino. Una suggestiva e tortuosa strada con scorci panoramici dove la bellezza della natura è assolutamente coinvolgente. 28 km di autentiche sorprese per arrivare così a Navazzo di Gargnano sul lago di Garda per il pranzo all'hotel "Villa Sostaga" una splendida costruzione che risale alla fine dell'800 quando il conte Giuseppe Feltrinelli decise di realizzare una residenza di caccia, oggi sede di questo splendido paradiso immerso in un parco incontaminato con vista mozzafiato sul Lago di Garda.

Dopo la consegna dei riconoscimenti a tutti i partecipanti e la consegna delle Vittorie Alate ai vincitori della prova di regolarità, che hanno visto protagonisti David Nicoletti su 1500 al primo posto seguito da Giampaolo Bonanni e Luigi Orlini con le loro Spit 4, alle ore 16,00 con un cordiale saluto e un arrivederci ai prossimi raduni del Registro, viene ufficialmente chiusa la manifestazione.

Pierluigi Panni



Censimento al 30 Novembre 2010: 1333 SPIT!

SUDDIVISIONE PER MODELLO DELLE 1333 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

4	120	Mk. IV	345	GT6 Mk I	7
4 Mk. 2	72	1500	642	GT6 Mk II	11
Mk. 3	118 (2 USA)	1500 USA	10	GT6 Mk III	8

SUDDIVISIONE PER REGIONE DELLE 1333 SPITFIRE E GT6 ISCRITTE AL R.I.T.S.

VALLE D'AOSTA	3	MARCHE	24
PIEMONTE	168	UMBRIA	21
LIGURIA	60	ABRUZZO	24
LOMBARDIA	252	LAZIO	139
CANTON TICINO (CH)	9	CAMPANIA	58
VENETO	140	BASILICATA	7
TRENTINO	11	CALABRIA	14
FRIULI VENEZIA GIULIA	21	PUGLIA	36
TOSCANA	104	SICILIA	90
EMILIA ROMAGNA	128	SARDEGNA	24

13° RADUNO NAZIONALE R.I.T.S

7° RADUNO "SPITFIRE IN CAMPANIA"

4 - 5 SETTEMBRE 2010



Il raduno campano è giunto quest'anno alla settima edizione, ma non soffre affatto della crisi del settimo anno, anzi si è fregiato del titolo di raduno nazionale ed è più vivo e frizzante che mai. D'altra parte in Campania gli spunti per organizzare un raduno non mancano di certo, ed è sempre stata una terra di rara bellezza e fecondità come d'altra parte sapevano già i romani che la chiamarono Campania Felix.

Come sempre moltissime Spit hanno partecipato a questo mitico raduno macinando centinaia di chilometri per raggiungere, chi dal nord, chi dal centro e chi (più fortunato) dal Sud, l'Hotel Hermitage di Capua da dove è iniziato il raduno sabato mattina. Vorrei spendere due parole su quest'hotel che nelle camere e nei corridoi esprimeva un tale numero di quadri d'autore e di arredi antichi che pareva di trovarsi in un museo invece che in un albergo. Una vera gioia per gli occhi oltre che per lo spirito.

Ma per gli equipaggi giunti da più lontano il raduno è iniziato già la sera di venerdì con la fantastica cena offerta da Michele e Lucia Russo nella loro splendida villa di Formicola. Quest'anno c'è stata una variazione al programma in quanto nubi minacciose, sinistri brontolii di tuono e grossi goccioloni hanno consigliato di cenare all'interno di una vicina pizzeria per sottrarsi alle ire di Giove Pluvio.

Una menzione particolare e la palma del "miglior arrivo" va senz'altro alla Spit di Mr and Mrs Campici che sono giunti fra nuvolette di fumo e scintille (fortunatamente e prontamente domate). Forse per fare onore al Vesuvio volevano improvvisare una piccola Spiteruzione adeguandosi al tema del raduno. Bravi!!!! Un fantastico coup-de-théâtre.

E finalmente la mattina del sabato ci siamo tutti ritrovati nel parking dell'hotel dove, oltre alla scheda magnetica da applicare sulla Spit, alla bella felpa bianca e agli immancabili gadgets ci veniva

consegnata anche la colazione al sacco da consumare "in coppa a o Vesuvio".

Il Vesuvio è stato il leit-motiv di questo raduno sia dal punto di vista paesaggistico, con la gita al cratere, che dal punto di vista delle conseguenze della – diciamo – sua esuberanza, cioè l'eruzione che ha sepolto Pompei ed ha permesso a noi "moderni" di gustare le bellezze di una città romana giunta integra sino a noi proprio grazie al fatto di essere rimasta nascosta per quasi due millenni.

Il colorato serpentone delle Spit, dopo aver ordinatamente percorso l'autostrada senza che nessun equipaggio si perdesse grazie ai frequenti compattamenti, si è inerpicato sulla stretta e ripida strada che conduce quasi alla sommità del Vulcano attraversando i fiumi di lava solidificata delle precedenti eruzioni ed è stato veramente emozionante sapere che lì dove adesso passa una strada asfaltata in tempi passati c'era un fiume di lava incandescente.

Parcheggiate le auto sul piazzale ci siamo diretti a piedi fin sulla bocca del cratere che adesso è come un gattone addormentato che emette solo qualche sbuffo di vapore come fosse il ronfare di un miccio, ma che, proprio come un felino, è sempre pronto a svegliarsi quando gli farà comodo e va quindi trattato con estremo rispetto.

Le guide del parco ci hanno spiegato che per fortuna l'evento non è imminente perché prima di eruttare dà tanti e tali segnali che la popolazione può essere evacuata in tempo. Abbiamo poi appreso che quando erutterà sarà un'eruzione di tipo pompeiano o pliniano (da Plinio il Giovane che per primo ne descrisse il fenomeno). È un tipo di eruzione che si produce dai vulcani grigi caratterizzati dall'emissione di lava molto viscosa che non fluisce dal cratere, ma si accumula alla sommità, impedendo ai gas di uscire; questo provoca l'aumento della pressione interna che porta a far esplodere parzialmente o, nei casi più disastrosi, totalmente il vulcano. Durante l'esplosione una grande colonna di ceneri, lapilli e gas, detta colonna eruttiva, si eleva per decine di chilometri nell'atmosfera. Terminata la spinta dei gas le ceneri e i lapilli ricadono formando colate piroclastiche devastanti per le regioni adiacenti all'eruzione.

Questa visione apocalittica strideva nettamente con la bellezza del sole e del panorama di cui abbiamo goduto costeggiando la bocca del Vesuvio, la nostra vista spaziava sulla città di Napoli con a destra i Campi Flegrei, Nisida e Procida e a sinistra S. Agata sui due Golfi, Castellammare di Stabia e Ischia e Capri a chiudere questo grande golfo come le gemme più preziose di una collana.

Al ritorno, dopo aver consumato il nostro cestino, abbiamo gustato un ottimo caffè proprio in coppa a o Vesuvio e che cosa può esserci di meglio di un buon caffè a Napoli sul più napoletano dei monti?

Ritornati alle nostre Spit, che pazienti ci attendevano sul piazzale, ci siamo diretti a Pompei dove, dopo il tramonto, ci aspettava lo spettacolo "Le lune di Pompei". Ma prima del calar della sera alcuni



radunisti si sono recati al Santuario della Madonna di Pompei, uno dei più famosi e visitati santuari mariani in Italia. Un dubbio mi sorge spontaneo: che volessero impetrare qualche grazia per evitare rotture di cavetti, di pompe della benzina, intasamenti dei carburatori o malediche scintille o era solo pura fede mariana? Se un giorno vedremo negli ex-voto una Spit scampata a qualche disastro avrò la risposta alla mia maligna domanda. Ritorniamo al nostro spettacolo. In una Pompei illuminata solo dalla luce delle fiaccole e con una immensa luna che sbucava ora da un monumento, ora da una via, abbiamo percorso le strade di questa città rimasta silente per 2000 anni e, come 2000 anni fa con la guida ed una voce narrante che rievocava suggestioni e fatti di quei tempi, abbiamo calpestato il selciato come i viandanti di allora che si aggiravano di notte con la sola luce delle torce.

La suggestione era immensa e, anche se mi ero proposta di fare chissà quante foto, non ne ho scattata nemmeno una, catturata dal fascino di quei luoghi senza tempo. Sembrava di vivere i sentimenti e le emozioni degli antichi Pompeiani,

il loro terrore quando la pioggia di lapilli ha sepolto tutto e tutti era ancora palpabile nell' "Orto dei Fuggiaschi" dove le persone in fuga sono rimaste scolpite nel loro ultimo anelito di vita per l'eternità. Si sentiva il profumo dei fiori e delle piante aromatiche nel giardino della villa del profumiere e in un'altra villa pareva di sentir gorgogliare l'acqua nelle vasche che rappresentavano il fiume Nilo con affreschi raffiguranti Venere che sorge dalle acque e uccelli che riposavano sulle fronde dopo essersi dissetati.

Nella via dell'Abbondanza ci è apparso anche il fantasma di una donna, per la verità un po' troppo in carne e molto mediterranea, che ci ha scherzosamente ragguagliato sulla vita pompeiana.

Infine siamo giunti nell'anfiteatro dove siamo entrati attraverso la discesa che portava i gladiatori nell'arena di fronte alla cavea colma di spettatori acclamanti. Per me è stato il momento più emozionante, mi sono sentita come un gladiatore con il gladio e il reziario che correndo giungeva nell'arena accolto dal boato degli spettatori. E fu proprio in questo anfiteatro che nel '59, durante un

combattimento di gladiatori, ebbe luogo una rissa che provocò molti morti, a seguito della quale il Senato romano vietò per dieci anni lo svolgimento di combattimenti e condannò all'esilio l'organizzatore dell'evento. Se guardiamo alle nostre partite di calcio viene da dire: nulla di nuovo sotto il sole. Lo spettacolo era finito ma tanto era stato avvincente che non ci siamo neppure accorti che erano trascorse quasi due ore e alle 22,30 dovevamo ancora cenare e per uno spittfarista scordarsi di cenare non è cosa da poco.

Ovviamente abbiamo subito rimediato con un ricco e raffinato menù a base di pesce dopodiché gli hotel ci aspettavano per il meritato riposo.

La mattina della domenica, in una splendida giornata di sole, ci attendevano gli scavi di Pompei per una visita centrata sull'archeologia. Il nostro gruppo ha avuto la fortuna di avere una guida veramente preparata (addirittura un archeologo) ed entusiasta che ci ha resi edotti sull'uso delle diverse pietre nella costruzione dei muri a seconda della loro destinazione, sulla rete idraulica e fognaria della città, sulle usanze anche minute ma che danno la misura della cultura di un popolo e ci ha fatto visitare la Casa di Menandro, recentemente aperta e appartenuta ad una persona molto importante, dove abbiamo potuto entrare nell'intimo della vita di allora dalle abitazioni degli schiavi a quelle del Dominus e delle donne, dalla vita di relazione a quella strettamente privata, abbiamo potuto ammirare gli affreschi del quarto stile ancora con i loro vividi colori che ci facevano capire la destinazione di ogni ambiente dalle allegorie in essi raffigurate. Abbiamo poi visitato la Casa Europa dal nome di una nave, appartenuta ad un commerciante di olio, molto più semplice e che lasciava trasparire l'attività commerciale del proprietario.

Non poteva mancare il fast food dell'antichità cioè un esercizio dove si vendevano bevande e cibo da consumare al volo perché anche allora chi lavorava non rientrava a casa per il pranzo.

Ed infine una digressione con la

visita al lupanare cioè il locale dove vivevano le prostitute, per lo più schiave greche e del Medio Oriente, con affreschi che nelle varie stanzette con materassi di pietra pubblicizzavano esplicitamente le prestazioni offerte. Anche allora la pubblicità era l'anima del commercio e anche per le strade abbiamo potuto ammirare scritte che caldeggiavano un candidato alle elezioni, una merce da vendere o anche dichiarazioni d'amore a anche in questo caso noi moderni pare non abbiamo inventato nulla.

Dopo questa full immersion nella vita spicciola delle antiche città romane di cui non avremmo saputo nulla se non ci fosse stata l'eruzione del Vesuvio che coprendo tutto ci ha permesso di ritrovare intatte Pompei ed Ercolano che altrimenti sarebbero state saccheggiate come tutte le altre città romane, ci siamo diretti nuovamente al nostro amico ristorante dove un altro lauto pranzo a base di pesce ci attendeva e a cui abbiamo fatto onore con la consueta solerzia.

Al termine del pranzo e prima di gustare la maxi-torta ci sono state le premiazioni per Michele Campici con la Coppa Scintilla per il principio d'incendio sulla sua Mk3, Germano Barberis e Gualtiero Perassi per i chilometri percorsi e Piero Cervi di Palermo che tornava in Sicilia praticamente via terra, con il solo traghetto a Messina, e doveva quindi affrontare la temibile Salerno/Reggio

Calabria, la coppa voleva essere il viatico per un felice rientro.

Infine il "Premio Roberta Sella" è stato assegnato proprio a me per la mia collaborazione al nostro giornalino. Ovviamente questo riconoscimento mi ha fatto piacere, ma solo parzialmente, perché avrei preferito che non esistesse e che Roberta fosse ancora con noi. Avrei voluto dire tante cose ma la commozione ha preso Claudio e me e mi ha impedito di dire anche solo una parola in quanto la presenza di Roberta era tangibile tra di noi ma lo era ancora di più la sua mancanza. Lei che è sempre stata la bandiera dei raduni campani ed io che ero alla mia prima esperienza e mai avrei voluto che ci fosse questo passaggio di testimone nel raccontare le bellezze di questa terra e il calore e l'ospitalità dei suoi abitanti. Ancora grazie Roberta per quanto ci hai lasciato, ti ricorderemo sempre e ancora di più durante i raduni di Napoli che hanno visto la tua ultima partecipazione.

E dopo i saluti tutti sulle nostre vetturette per affrontare il lungo viaggio di ritorno fra code, scrosci di pioggia ma con la promessa di ritrovarci nuovamente il prossimo anno e con tanti ringraziamenti agli organizzatori: i due Micheli (Russo e Gaeta) e alle loro mogli Lucia e Teresa che li hanno supportati e sopportati.

Lucia Durante Zamboni



Foto di Spitgruppo a Pompei con il Vesuvio sullo sfondo.

Le Spitfire a Vallelunga!



Pochi fortunati Spitfaristi del Lazio hanno approfittato della succulenta opportunità offerta ai soci RITS dal Gruppo Peroni Race, organizzatore di una due giorni di gare all'Autodromo "Piero Taruffi" di Vallelunga. Così grazie al nostro gancio Maurizio Sagnotti, proprietario di una bellissima 1500 iscritta al Registro col numero 575, domenica 30 Maggio alle 10.30, 11 Spitfire e una GT6 sono entrate trionfalmente "Gratis" nel Paddock dell'Autodromo con i loro "piloti" speranzosi di poter effettuare qualche giro di pista (ad andatura turistica!) come promesso dagli organizzatori, ma senza certezza a causa del serrato susseguirsi delle gare. Appena parcheggiate le auto nello spazio riservato, approfittando del "Pass" consegnatoci all'ingresso che ci consentiva di assistere alle competizioni da qualsiasi ordine di posti, abbiamo iniziato a vedere le corse proprio dalla terrazza che sovrasta la Direzione di Gara. Da quel punto è possibile vedere il rettilineo d'arrivo ed ovviamente la partenza nonché buona parte del circuito, la curva del "Semaforo", il "Tornantino" la "Esse" e la curva Roma dalla forma leggermente parabolica. Il programma delle gare minori era ricco ed il clou era atteso per il pomeriggio con il Challenge Formula Renault 2.0. Particolare interesse ha suscitato la gara delle mitiche vecchie FIAT 500 (700 cc con ruote allargate ed oltre 80 HP).

Nel frattempo tutti noi attendevamo

che gli organizzatori chiamassero Maurizio per comunicare il fatidico OK ai giri pista tra una gara e l'altra e finalmente alle 12.00 arriva la notizia! Tutti pronti per le 13.00 davanti al cancello di entrata della pista!

La giornata era splendida e come molti sanno l'Autodromo di Vallelunga è situato in una vallata nei pressi di Campagnano, cittadina posta tra la S.S. Cassia e la S.S. Flaminia a nord di Roma. Quando splende il sole la valle diventa una fornace e il caldo mette a dura prova gli impianti di raffreddamento delle vetture e nel caso nostro anche dei "piloti". Infatti è noto a tutti che la temperatura

dell'abitacolo di una Spitfire, anche con la capote aperta, è mediamente 2 - 3 gradi superiore di quella esterna.

Le vetture, accedono in pista lato Box e vengono allineate, in attesa della partenza, dietro la "Safety Car" (una abbagliante Lamborghini Gallardo). Dopo pochi secondi il semaforo diventa verde e le mitiche Spitfire finalmente entrano nel circuito. L'andatura prevista era turistica, cioè non competitiva, ma sempre intorno ai 90/100 kmh conseguentemente abbiamo potuto anche effettuare qualche curva in maniera più impegnata.

Solo due giri ma la felicità è stata immensa. Al rientro al Paddock i nostri pneumatici erano diventati tutti "appiccicati" per l'effetto dei residui di gomma lasciati dalle auto da corsa..... che spettacolo !

Giusto il tempo di mangiare qualcosa nella tenda ospitalità della Peroni R, che le gare sono riprese con l'attesissima prova del Campionato Italiano di Formula Renault.

E alle 16.30 tutti a casa soddisfatti. GRAZIE MAURIZIO !!

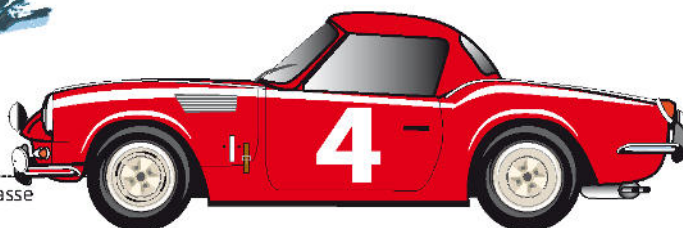
Alessandro Carpentieri



Racing Spitfire

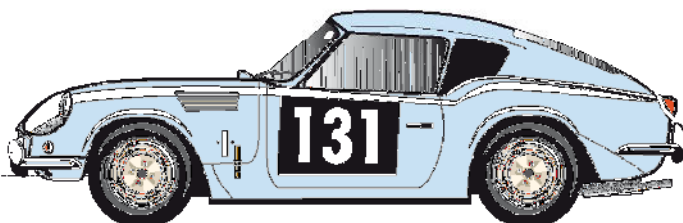
412 VC

1964 Welsh International Rally, 2° di classe



ADU7B

1964 Tour de France 1° di classe



Ed Barker- Mk1

1964 SCCA Campione Nazionale



ADU4B

1964 Sebring, 2° di classe
1964 e 1965 LeMans 1° di classe



Spitfire & GT6 da Competizione

Durante l'estate, come sempre, si ha più tempo a disposizione per approfondire le conoscenze delle proprie passioni. Quindi sfruttando una giornata non propriamente idonea per andare al mare, ho cominciato a consultare l'enorme quantità di notizie presenti in "rete".

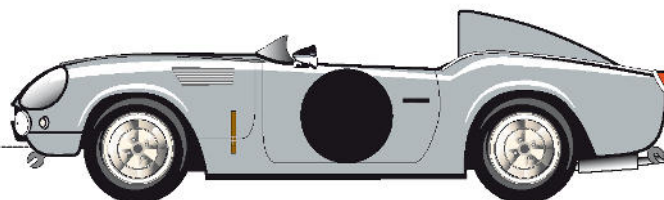
Tutti conoscono la storia, perché è la più nota, delle famose Spitfire denominate ADU1B, ADU2B, ADU3B tutte ovviamente in classica livrea Racing Green, che con l'utilizzo della aerodinamica della GT6 ed alleggerite con il tetto "fastback" in fiberglass oltre ai cerchi in magnesio ed equipaggiate con un motore di 1.147 cc per 97 hp, hanno partecipato alla famosissima 24 Ore di Le Mans rispettivamente coi numeri di gara 49 con la parte anteriore del cofano (c.d. naso) bianco, 50 naso rosso e 65 naso giallo. In quell'occasione, siamo nel 1964, la ADU2B nr 50 Hobbs/Slotemaker arrivò 21ª in

classifica generale e 1ª nella sua classe mentre le nr 49 Rothschild/Tullius e 65 Marnard/Piot conclusero la gara anzitempo per incidente. Oltre alle tre era iscritta anche la ADU4B col numero di gara 67 naso verde. In effetti partirono soltanto tre vetture in quanto la nr 67 ferma ai box per la sostituzione del motore non prese parte alla competizione "sembra" per un fatto assolutamente curioso. Uno dei piloti aveva "bevuto" e non era in grado più di guidare quindi la ADU4B fu riposta in garage. (ndr. La vettura, ora di proprietà di Vern Brannon, è negli USA e partecipa ancora alle corse per auto storiche in Nord America).

Nel 1965 le Spitfire iscritte alla mitica 24 ore di Le Mans furono ancora quattro ed identiche all'anno precedente ma con potenza aumentata a 110 hp. I numeri di gara assegnati furono 52 naso giallo – 53 naso rosso – 54 naso bianco – 60 naso verde rispettivamente per la ADU1B - 2B - 3B - 4B

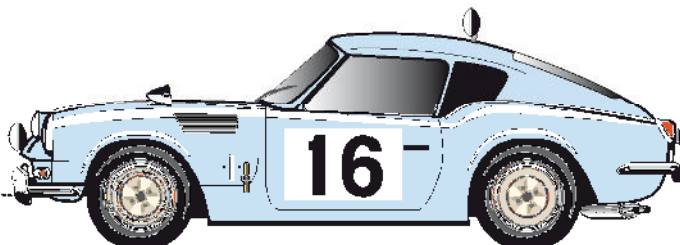
"Macao" Spitfire

1965 Auto Club of Portugal, 2° di classe
1965 Macau Grand Prix, 3° Assoluto



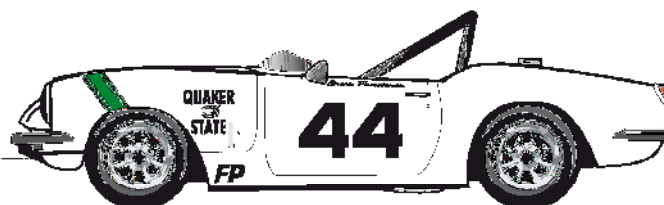
ADU467B

1965 Monte Carlo Rally, 2° di classe



Group 44 Mk3

1968 SCCA Campione Nazionale



Group 44 Mk3 GT6

1969 SCCA Campione Nazionale



Queste sono alcune delle Spitfires e GT6 che si misero in evidenza nelle competizioni degli anni 1960

pilotate da Hobbs/Slotemaker – Bradley/Bolton – Dubois-Piot – Thuner/Lampinen. In quella edizione della 24 ore il risultato fu eccellente. L'auto 60 di Thuner/Lampinen finì 13^a in classifica generale e 1^a di classe e l'auto 52 di Dubois/Piot finì 14^a e 2^a di classe. Sfortunatamente la terza auto e quella pilotata da Hobbs/Slotemaker si ritirarono per incidente.

Nel 1966 cambiarono i regolamenti internazionali e le Spitfire non furono più competitive pertanto la Standard Triumph decise di partecipare con vetture ufficiali solo ai rallies. L'ultima avventura in pista con auto "semi ufficiali", poiché preparate privatamente da Peter Cox e Peter Clarke, due meccanici ufficiali della casa di Coventry, fu nel 1969. Vennero allestite due vetture denominate "Mugello Spitfire" che dopo aver preso parte ad altre nove competizioni in Europa, conseguendo eccellenti risultati (quattro primi posti, quattro secondi posti e un terzo posto di classe), parteciparono ad una delle più note corse dell'epoca l'International Mugello Grand Prix.

Purtroppo al circuito del Mugello, corsa massacrante in un circuito, all'epoca di ben 66 km, i risultati furono scarsi.

Negli anni 60, molte furono le Spitfire e GT6 che parteciparono alle corse in pista o nei rallies e tutte conseguirono egregi risultati. In queste pagine sono riportate, con le colorazioni ed i numeri di partenza originali, quelle che hanno avuto maggiore successo. Oggigiorno in Inghilterra e negli Stati Uniti è abbastanza usuale vedere un discreto manipolo di Spitfire e GT6 dare del filo da torcere alle altre vetture della stessa categoria MG, Mini Cooper, Alfa Romeo, Lotus, ecc.

È stata un'esperienza interessante scoprire il lato *corsaiolo* delle nostre Spitfire e, sperando di aver suscitato interesse anche in voi, proverò a cercare altro materiale.

Alla prossima puntata!

Alessandro Carpentieri - RITS 424

Questa rubrica è dedicata a tutti quelli che inviano la foto della propria Spitfire e desiderano che sia pubblicata sullo Spit-News. Le fotografie stampate o su cd-rom possono essere inviate tramite posta all'indirizzo del R.I.T.S oppure via e-mail all'indirizzo:
registro.spitfire@tiscali.it



fotoSPIT

Ecco la bella Spit Mk3 appena acquistata da Fabrizio Randone di Milano, una bella messa a punto e sarà pronta per i raduni RITS 2011!

fotoSPIT

Il piccolo Massimo Pezzotti già perfettamente a suo agio nei panni di navigatore sulla Mk3 di papà Roberto!



Una Spit vince la DUE MARI! Flavio e Denise Nucci di Pesaro hanno vinto la loro categoria (auto dal '70 al '74) nella gara di regolarità svolta da Porto S.Stefano sul Tirreno a Cesenatico sull'Adriatico. Questo perché noi spitfairisti abbiamo una marcia in più: la simpatia e la cordialità che ci fa star bene insieme!

fotoSPIT

VOGLIAMO RICORDARE I RECAPITI E I NUMERI DI TELEFONO E FAX DEL REGISTRO ITALIANO TRIUMPH SPITFIRE CHE VI POSSONO ESSERE UTILI PER MANDARE ARTICOLI, ARGOMENTI, FOTO E SUGGERIMENTI PER IL PROSSIMO SPIT-NEWS:

**Registro Italiano Triumph Spitfire : Via Rubiana 35 – 10139 Torino
 Tel. / Fax 011 7767657 – Cell. 338 6715771**

L'indirizzo del sito Internet è : www.registrospitfire.it E-mail: registro.spitfire@tiscali.it

Si ringraziano per la collaborazione a questo numero: Lucia Durante Zamboni, Paola Brusaporci, Massimo Pastrone, Pierluigi Panni, Fabrizio Randone, Alessandro Carpentieri, Flavio Nucci, Roberto Pezzotti.